

LIBRO "IL CIMITERO MONUMENTALE DI PAVIA"

--- PREFAZIONE ---

L'idea di un libro a più mani sul cimitero monumentale di San Giovannino è certamente ottima e condivisibile. Un'analisi organica del grande complesso architettonico aiuta infatti i pavese ad apprezzare e conoscere, o quanto meno a guardare con occhi diversi, un angolo della città dove passato, storia, pietà cristiana, sensibilità collettiva, arte e cultura si sono fuse fino a costituire uno spaccato, alquanto sfaccettato, dell'evoluzione del contesto sociale pavese nell'arco degli ultimi due secoli.

Basta percorrere il viale centrale per leggere sui sepolcri i nomi che hanno fatto la storia della medicina moderna, compreso il primo Premio Nobel italiano per la medicina, Camillo Golgi. Se poi ci si inoltra sotto le volte delle gallerie perimetrali, si incrociano le cappelle e i destini delle grandi famiglie cittadine (alcune sepolture sono ormai senza eredi) che hanno segnato le diverse epoche, distinguendosi nelle battaglie risorgimentali, come pure sui fronti dei due grandi conflitti del Novecento, oppure emergendo con lungimiranti e illuminati imprenditori.

Il San Giovannino, però, mostra evidenti anche i segni di trascorsi turbolenti, almeno per quanto riguarda i rapporti tra mondo laico e mondo cattolico; rapporti che, soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, furono spesso vivaci e senza esclusione di colpi. Non è un caso che quello di Pavia, almeno nella sua parte più antica, sia un cimitero laico, ovvero senza la presenza di segni confessionali nelle parti comuni. Anzi, la collocazione sul frontone del Famedio della statua di una dolente che abbraccia un'urna cineraria, la dice lunga sulla determinazione delle amministrazioni civiche del tempo, da un lato, nel voler distinguere nettamente gli ambiti laico e religioso e, dall'altro, nel sostenere il movimento cremazionista, che si andava affermando in quei decenni e che ha portato alla nascita (10 aprile 1881), tra le prime in Italia, della Società pavese per la cremazione (Socrem).

Insomma, anche il Monumentale di Pavia è un museo storico locale intrinsecamente coeso con la città di cui ha espresso la cultura, le vicissitudini e gli umori delle varie epoche. E' un museo da conservare ma soprattutto da valorizzare perché, di fatto, rappresenta le nostre radici più autentiche e profonde. Anzi, è un museo a cielo aperto che, seppur più lentamente che in passato, si arricchisce di continuo anche con apprezzabili opere di artisti contemporanei.

Va da sé che, di fronte alla morte, tutti gli uomini sono uguali. E non è certo un sepolcro più o meno grandioso a fare la differenza, bensì la memoria che lasciamo di noi. Del resto, come sottolinea anche un bellissimo sonetto di Shakespeare (*«Cosa potrai opporre alla falce del Tempo, quando questo verrà a rapirti, se non una schiera di figli che lo sfidi perpetuando la tua memoria?»*), è proprio il ricordo dei nostri cari e degli amici ad attenuare l'oblio. E la Socrem ha sempre puntato sulla celebrazione del ricordo, tanto che, due volte l'anno (in occasione della celebrazione dei Defunti e per Pasquetta), organizza concerti di musica sacra portando strumenti e coristi all'interno del cimitero monumentale. Non è un'operazione dissacrante nel luogo deputato al silenzio e alla riflessione, ma un modo collettivo e partecipato per esaltare proprio il concetto del ricordo e della memoria di chi non è più.

Rientra dunque in questa filosofia la decisione della Socrem, assunta in piena sintonia con l'Assessore alle Biblioteche civiche del Comune di Pavia Marco Galandra, di realizzare e dare alle stampe questo volume sul cimitero monumentale di San Giovannino, da un lato per celebrare i 130 anni di fondazione della Società pavese per la cremazione e, dall'altro, per contribuire concretamente alla diffusione della conoscenza della storia locale attraverso le testimonianze artistiche di quella che, da oltre due secoli, è la maggiore necropoli cittadina.

Pietro Sbarra
Presidente Socrem Pavia